

CHIESA

IN ASCOLTO Oggi a Codogno gli amministratori e il Vescovo daranno la parola ai giovani sul tema della scuola

“Le 6 città” approda nella Bassa

Le riflessioni confluiranno il prossimo anno nei “Colloqui di San Bassiano”: da lì è iniziato il cammino di dialogo lo scorso febbraio

di **Federico Gaudenzi**

Approda nella Bassa il ciclo di incontri “Le sei città”, un viaggio nella diocesi in cerca della voce dei giovani, nel tentativo di mettere in contatto le amministrazioni con coloro che rappresentano non solo il futuro, ma anche il presente della società. Il vescovo Maurizio, che ha fortemente voluto questi momenti di dialogo e incontro con le idee dei giovani, sarà stamattina a Codogno, dove un gruppo di ragazzi della Consulta, di rappresentanti delle scuole e di studenti universitari avrà la possibilità di confrontarsi con gli amministratori del territorio per dar vita a un dialogo incentrato sul tema della scuola.

«Abbiamo chiesto ad alcuni rappresentanti degli studenti di esprimersi sui temi più attuali legati alla scuola - ha spiegato don Stefano Cantoni, responsabile della pastorale giovanile di Codogno e referente dell'incontro - Gli argomenti proposti sono stati da un lato quello dell'integrazione e dell'inclusione, e dall'altro il rapporto con il mondo del lavoro». La scuola, infatti, ha il compito non facile di diventare laboratorio di dialogo tra studenti di culture e di provenienze sociali diverse, e in quanto tale deve offrire gli strumenti per superare le difficoltà e i pregiudizi, per respingere il bullismo e la violenza. D'altro canto, deve fornire ai ragaz-



A sinistra uno dei precedenti incontri. Sotto i “Colloqui di San Bassiano” del 2018, in cui alla voce del Vescovo si erano affiancate le testimonianze di alcuni giovani

zi gli “attrezzi” per farsi strada nella vita, e quindi anche nell'attività lavorativa, lavorando sulle competenze specifiche, ma anche sulle attitudini più generali. Di questo i ragazzi parleranno insieme al vescovo Maurizio, al professore Simone Monico, che guiderà il dibattito, e agli amministratori di Codogno.

Il prossimo appuntamento per le “Sei Città” sarà invece il 15 dicembre, e si terrà a Casalpusterleno alle ore 11 in municipio. Ad occuparsi dell'organizzazione dell'evento è don Enrico Bastia: «Insieme avvieremo un dibattito sul tempo libero e i giovani, che declineremo in quattro importanti capitoli: sport, cultura, divertimento e volontariato - ha detto don Bastia - Partendo dal vissuto sul territorio, cercheremo di offrire alcune provocazioni per rendere protagonisti i ragazzi, e avvieremo un dia-

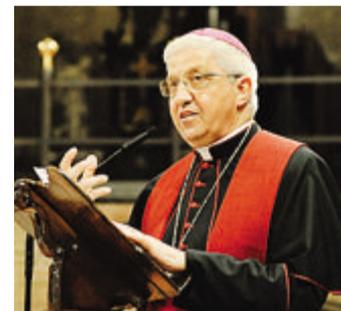


logo con gli amministratori per trovare nuove strade e diffondere servizi e opportunità già presenti».

Tutti gli stimoli che nasceranno da questi sei incontri saranno elaborati e condivisi in una seconda occasione di dibattito che si svolgerà, invece, a gennaio, in concomitanza con la Giornata mondia-

le della Gioventù di Panama. La finalità di questo lungo lavoro di approfondimento è la creazione di una proposta organica da presentare agli amministratori durante il Colloquio di San Bassiano, che si svolge ogni anno il 19 febbraio nella casa vescovile e raduna tutti i sindaci della diocesi. ■

L'agenda del vescovo



Sabato 1° dicembre

A **Codogno**, nella Casa Comunale, alle ore 11.00, partecipa col Sindaco ed alcuni giovani all'iniziativa “Le sei città”, sul tema: “giovani e scuola”.

Domenica 2 dicembre I di Avvento

A **San Barbaziano**, alle ore 9.30, e a **Tribiano**, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa di apertura della Visita Pastorale; alle 12.30, porge il saluto all'Amministrazione Comunale; alle 15.00, incontra i ragazzi della catechesi e alle 15.45 i loro genitori; alle 16.30, prega per i defunti al Cimitero; alle 18.00, saluta i fedeli presenti alla Santa Messa e alle 18.15, incontra gli adolescenti e i loro educatori.

Lunedì 3 dicembre

A **Tribiano**, per la Visita Pastorale, alle ore 21.00, incontra i Consigli di partecipazione e i gruppi parrocchiali.

Martedì 4 dicembre

A **Tribiano**, per la Visita Pastorale, a partire dalle ore 9.30 visita alcuni ammalati e luoghi di lavoro, condividendo il pranzo in una fabbrica. Altri incontri coi lavoratori nel pomeriggio. Alle ore 18.45, saluta la squadra di calcio U. S. D. Tribiano e una famiglia copta.

Mercoledì 5 dicembre

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 9.45, presiede il Consiglio dei Vicari.

Giovedì 6 dicembre

Dalle 9.30 a **Dovera** per la visita pastorale incontra gli alunni e i docenti della scuola secondaria Guglielmo Marconi e alle 10.30 quelli della scuola dell'infanzia di Postino.

Venerdì 7 dicembre

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 11.30, riceve il Parroco di Roncadello in preparazione alla Visita Pastorale.

IL VANGELO DELLA DOMENICA

di **don Cesare Pagazzi**

L'inizio dell'Avvento e il travaglio dell'ultimo parto

“Angoscia”, “ansia”, “paura”, “attesa” per “ciò che deve accadere”. Queste sono le prime parole di Gesù all'inizio dell'Avvento. Parole che dicono quanto sia serio e impegnativo questo tempo che la chiesa ci regala ogni anno.

I sentimenti menzionati dal Signore sono reazioni al fragore di acque impetuose, allo sconvolgimento del mondo intero. Eppure, proprio in questo momento il Figlio di Dio esclama: «Risollevatevi», «Alzate la testa, perché la vostra liberazione è vicina». Che sarà mai questa liberazione segnata dallo sconvolgimento di tutto il mondo? E perché tale liberazione dovrebbe costarci angoscia, ansia, paura?

Ponendo bene attenzione alla pagina evangelica ci si accorge immediatamente che il Signore descrive la situazione di un bambino o di una bambina, ancora nel

grembo materno, pochi istanti prima della nascita. Nel grembo un bambino si sente al sicuro. Certo è “alle strette”, tuttavia è un ambiente in cui non gli manca nulla; anzi ha tutto senza chiedere, quasi fosse onnipotente. Quell'ambiente intimo, riparato, gradevole permette alla nuova vita di crescere fino ad arrivare alla maturità che il grembo riesce a sopportare. Dopo ciò succede il finimondo! Tutto si sfascia, tutto si capovolge, tutto con una violenza inaudita e mai più provata spinge fuori, via. Termina perfino il normale flusso di aria, garantito dal corpo della mamma. Non arriva più nutrimento. Si è espulsi verso qualcosa che non si sa se c'è, e non si sa se sarà bello o brutto. In qualsiasi caso ora si sta perdendo tutto. Insomma: si muore! Si capisce bene perché molti studiosi hanno visto proprio in questo

momento la prima apparizione dell'angoscia e dell'ansia. Eppure, quando tutto sembra perduto, nell'istante stesso dell'angoscia, il bimbo esce alla luce, viene al mondo, entra nel paradiso in terra.

Gesù parla delle nostre angosce come fossero segnali di un travaglio, di un parto, di una nascita ormai vicina. Si ha paura che lasciando questo il grembo del mondo, tutto sia perduto per sempre. Il Signore dice: no! Si tratta solo del travaglio dell'ultimo, vero parto. Non temere, non opporre resistenza, il bello deve ancora arrivare!

Spesso azzittiamo le nostre angosce. Ognuno ha i propri metodi. Il Signore ci chiede invece di «vigilarle», poiché ci annunciano sì un travaglio, ma non un dolore inutile. Anzi! Con voce alta parlano di una felice sorpresa.

CARITAS Sostegno per i bimbi in Libano e Siria e per i malati in Niger

Con l'Avvento di carità aiuto in due continenti

di **Raffaella Bianchi**

■ Per i bambini poveri libanesi e i bambini profughi siriani, per il Centro di ascolto Caritas della missione in Niger e per i malati di Aids che a questa missione arrivano: l'Avvento di carità 2018 guarda a due diversi continenti con sostegno ad altrettanti progetti in piccole realtà e perciò definiti, concreti. Due "semi di solidarietà", per proseguire lo stile degli anni scorsi, senza la pretesa di cambiare il mondo intero ma prendendosi a cuore ciò che può crescere. Si chiama "Una vita in un dono" la proposta per questo Avvento da parte di Caritas lodigiana insieme al Centro missionario e all'Azione cattolica.

Per quanto riguarda il Libano, terra dove nell'estate 2018 un gruppo di giovani lodigiani ha vissuto un'esperienza promossa dalla stessa Caritas insieme a Caritas Libano, l'Avvento di carità vorrebbe regalare un kit di giochi ai bambini poveri libanesi e ai piccoli profughi siriani. Il valore complessivo ammonta a 5mila euro. Il progetto viene direttamente da Caritas Libano, con la quale l'omonima lodigiana ha stretto un gemellaggio: nei giorni appena precedenti il Natale e in quelli successivi, i volontari raggiungeranno tanti bambini e porteranno loro un dono. Caritas Lodigiana ha già contribuito con 5mila euro a questo progetto, ora



La locandina dell'iniziativa

per l'Avvento di carità estende l'invito a chi desidera aiutare perché vengano raggiunti più bambini possibili.

Per quanto riguarda invece il Niger, dove la diocesi di Lodi si trova in missione attraverso la presenza di don Domenico Arioli e don Davide Scalmanini, il riferimento è alla città di Dosso con il Centro di ascolto Caritas, le povertà che questo riesce ad incontrare, compresi i malati di Aids, ma anche quelli affetti da malaria e tubercolosi. Anche qui il progetto ammonta a 5mila euro. In un contesto dove mancano lavoro, acqua ed elettricità, imperversa lo sfruttamento, e non è raro che le persone non possano pagare nemmeno una vi-

sita medica (tenendo conto poi che Dosso ha una popolazione stimata di 50mila abitanti ed è sede di un ospedale regionale riferimento per 1 milione di persone), «Da diversi anni - si legge nella presentazione del progetto - la Chiesa di Dosso cerca di farsi solidale e prossima soprattutto ai più poveri di questo sistema sociale». Inoltre: «L'obiettivo e il sogno è quello di un accompagnamento integrale delle persone che con fiducia si avvicinano alla Missione».

Sarebbero allora necessari un finanziamento economico con l'assunzione di un assistente sociale (2mila euro per stipendio e tasse); l'acquisto di medicinali (5mila euro); un aiuto per il trasporto dei malati che vengono dai villaggi (1000 euro).

Sul sito di Caritas lodigiana sono disponibili la presentazione di ciascuno dei progetti e le schede di approfondimento. Si può contribuire anche con una donazione online o diretta (gli uffici di via Cavour 31 a Lodi sono aperti da martedì a sabato dalle 9 alle 12.30. Per le offerte ordinarie tramite bonifico: Diocesi di Lodi Caritas IBAN IT25 20335901600100000122184. Per le offerte deducibili tramite bonifico o A/B: bonifico intestato a "Associazione Emmaus Onlus" c/c Banca Etica IBAN IT41Y050180160000012501656).

IL 9 E IL 13 DICEMBRE

Il Movimento apostolico ciechi si riunisce per Santa Lucia

■ Il Movimento apostolico ciechi si ritrova per la festa di Santa Lucia, domenica 9 dicembre dalle 15 alle 17.30 al Seminario di Lodi. Alle 15.30 nella Cappella il vicario generale della diocesi don Bassiano Uggè celebrerà la Santa Messa, poi alcuni componenti del Mac racconteranno l'esperienza vissuta durante le Giornate della Condivisione, che

quest'anno hanno ricordato i 90 anni della fondazione del Movimento e i 50 anni di cooperazione con i Paesi del Sud del mondo; e non è mancato l'incontro con Papa Francesco nella Sala Clementina.

Giovedì 13 dicembre alle 9.30 invece monsignor Gianni Brusoni presiederà la Messa, nella ricorrenza di Santa Lucia, presso la Fondazione Castellini di Melegnano dove è ospite Angelo Canzi, già presidente dell'associazione e molto legato al Mac. Il gruppo lodigiano animerà la liturgia. ■

LA NOVITÀ La parrocchia vuole favorire il riaffermarsi del giorno festivo

A Paulo una messa la domenica sera Si parte domani alle 20.30 in oratorio

■ Senza la domenica non possiamo vivere, non è uno slogan ad effetto né l'esclamazione di chi, dopo una settimana di duro lavoro, può finalmente riposarsi. È, al contrario, la testimonianza di fedeltà alla domenica dei 49 martiri di Abitène - una località nell'attuale Tunisia - che nel 304 hanno preferito, contravvenendo ai divieti dell'imperatore Diocleziano, andare incontro alla morte, piuttosto che rinunciare a celebrare il giorno del Signore. Erano consapevoli che la loro identità e la loro stessa vita cristiana si basava sul ritrovarsi in assemblea per

celebrare l'Eucaristia nel giorno memoriale della Risurrezione.

La persecuzione è esplicita ma può anche essere subdola: se sei stanco puoi non andare alla messa; è bene che vai a fare una gita o una camminata, a messa andrai un'altra volta; hai dato la parola e quindi devi partecipare alla gara sportiva, alla messa potrai andare un'altra volta... tanti pretesti per non incontrarsi con Gesù Risorto nella sua Chiesa.

La giusta considerazione mutuata dalla cultura ebraica ci fa dire che la festa incomincia con l'imbrunire del giorno precedente, da qui le

messe vespertine arrivando anche alle serali alle 20.30, fatta salva la retta intenzione di quando furono introdotte si è favorito la perdita del senso della domenica come giorno della Celebrazione Eucaristica.

Proprio per favorire il riaffermarsi della domenica e chi per tanti motivi non può partecipare alla messa negli orari diurni, sentito il Vescovo e da lui incoraggiati, con la prima domenica di Avvento proponiamo alla nostra comunità cristiana la messa alle ore 20.30 di domenica in oratorio. ■

Don Giuseppe Ponzoni, parroco di Paulo

SPIRITUALITÀ Domenica i ritiri



La chiesa delle Grazie ospiterà la prima veglia di Avvento per le famiglie

Il cammino verso Natale inizia con la preghiera per le diverse fasce d'età

Questa sera la veglia per le famiglie della Diocesi nel Santuario delle Grazie a Lodi: l'appuntamento comincia alle 20.45

■ Con questo fine settimana inizia il tempo liturgico di Avvento. Questa sera, sabato 1 dicembre, alle 20.45 al santuario delle Grazie in piazza Zaninelli a Lodi, ci sarà una veglia tutta dedicata alle famiglie. Ad organizzarla sono l'Ufficio di pastorale familiare insieme all'Azione cattolica diocesana e guideranno il momento di preghiera don Antonio Peviani e don Luca Pomati, rispettivamente direttore dell'Ufficio famiglia e assistente unitario dell'Ac.

La veglia di preghiera per le famiglie è stata preparata pensando a tutti i componenti, dunque anche i bambini potranno parteciparvi e per i piccolissimi è attivo un servizio di baby sitter. Un momento questo che viene proposto per la prima volta quest'anno, invece dell'incontro della domenica pomeriggio.

L'iniziativa è parte degli appuntamenti spirituali dell'Avvento 2018 intitolati "Un angelo del Signore gli apparve in sogno" e promossi da Azione cattolica, Ufficio famiglia, Centro vocazioni e Ufficio di pastorale giovanile.

Domani, domenica 2 dicembre, nella prima domenica di Avvento, saranno concentrate le altre proposte. In mattinata si terrà l'incontro per gli adulti e la terza età, dalle 9.15 alle 12.15 presso il Collegio Scaglioni di via Paolo Gorini 27 a Lodi. La meditazione e l'omelia della Messa festiva saranno a cura di don Enrico Castagna, pro rettore del Seminario arcivescovile di Milano.

Dalle 18 alle 20 al Seminario vescovile, in via XX Settembre, si ritrovano i diciottenni e giovani. A guidare la meditazione sarà don Carlo Groppi, assistente diocesano Agesci, direttore del Centro vocazioni e vice rettore al Collegio vescovile. Per chi lo desidera sarà possibile fermarsi a cena insieme.

Ci sono poi due "momenti di deserto", lunedì 10 e 17 dicembre dalle 19 alle 21 alla Casa della Gioventù, per la preghiera personale, la confessione, il discernimento. «Sono molto liberi, in qualunque momento si arriva si può sostare quanto si desidera - anticipa don Luca Pomati - E anche chi non può raggiungere la Casa della Gioventù può però unirsi alla preghiera da casa propria. Saremo uniti anche se non fisicamente perché lo permetterà lo stare in ascolto del Signore e il fatto che il Signore si prende cura di noi». ■

Raf. Bia.

LODI Le proposte per malati (e non solo) del Maggiore

Prepararsi alla Natività tra le corsie dell'ospedale

■ Anche all'ospedale Maggiore di Lodi si vive il periodo di Avvento.

L'invito arriva dai cappellani, monsignor Sandro Bozzarelli e don Pieralberto Vailati, ed è rivolto a tutti coloro che si trovassero a passare per il luogo di cura: ricoverati, familiari, dirigenti, medici o infermieri, volontari, dipendenti.

Un momento di preghiera nella cappella del sesto piano, la possibilità di confessarsi, la partecipazione alla Messa (che al Maggiore viene celebrata ogni

giorno alle 15.30, il sabato alle 19.30 e la domenica alle 10.15 e alle 19.30) e nel giorno di Natale magari insieme alla famiglia: sono queste le proposte da parte dei cappellani, che suggeriscono anche la lettura del Vangelo secondo Luca (capitolo 2, 1-14) e secondo Matteo (capitolo 25, 31-46).

«Gesù è con noi - affermano - in pronto soccorso, nelle tante camerette di ospedale; cammina fra noi (nel passeggio, al freddo). È con noi sempre. Lo lasciamo andare da solo?». ■

R. B.

CARITÀ Nei giorni tra la festa di Cristo Re e l'inizio dell'Avvento monsignor Malvestiti ha affrontato con forza il tema

La comunità del seminario, i poveri e noi...

■ Nella celebrazione per l'ammissione di due nuovi candidati agli ordini sacri, avvenuta nella chiesa del Seminario domenica scorsa, il vescovo Maurizio ha evidenziato il rincorrersi della giornata dei poveri (indicata dal Papa per domenica 18 novembre) con quella del seminario diocesano, tradizionalmente abbinata alla solennità di Cristo Re (il 23 novembre), cogliendovi un appello formativo molto efficace offerto ai sacerdoti che sanno di dover ritenere il Seminario (e perciò anche la mensa per i poveri in esso collocata) la propria casa da continuare a curare e sostenere e i seminaristi perché - grazie ai poveri e la mistero che questa debolezza reca con sé - imparino a considerare «la vera ricchezza, l'unica che non passa, Cristo e il suo regno». È una opportunità umana e cristiana avere i poveri accanto perché essi proclamano, a loro modo, anche per noi «beati i poveri in spirito: di essi è il regno dei cieli». Monsignor Malvestiti lo ha sottolineato in un passaggio dell'omelia in Seminario, aggiungendo che i criteri mondani scartano i poveri, mentre il vangelo li predilige: «La loro mensa tra noi è, perciò, benedetta. Lo è anche in prospettiva escatologica. Alla fine dei tempi, infatti, Colui che afferma: quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me (Mt 25,40), ci accoglierà alla mensa del regno e passerà a servirci. Ogni Eucaristia ci impegna ad imbandire per tutti la tavola della dignità umana



e cristiana». L'avvento sia, perciò, il tempo in cui scorgiamo nella voce dei poveri - se abbiamo la fede che vince il mondo e smaschera i regni mondani davanti a quello di Dio - quella tanto incoraggiante quella di «Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente (Ap 1,8)».

In apertura del Consiglio Pastorale Diocesano di lunedì 24 novembre, il vescovo ha richiamato il tema - come riportato nell'articolo qui unito - facendo riferimento anche alla emergenza freddo e all'allarme per i senzatetto: è monitorata la situazione da parte della Caritas e si auspica la disponibilità delle pubbliche istitu-

zioni. L'anno scorso si è affrontata con una accoglienza in casa San Giacomo. Recentemente un nuovo dormitorio comunale, con la collaborazione gestionale della Caritas e di altri organismi di volontariato, ha accolto 14 ospiti aggiungendosi al "dormitorio storico". Ma è stata individuata un'altra possibilità che, almeno temporaneamente, potrebbe accogliere questi bisognosi senza alcun riparo in un'unica struttura più capiente. Monsignor Malvestiti ha espresso tutta la possibile disponibilità ad intervenire con "la carità del vescovo" per provvedere alla emergenza, osservando però che quello del dormitorio va mes-



Due foto della mensa del povero in Seminario e sotto un momento della celebrazione di domenica, con l'ammissione agli ordini sacri di due alunni



so a tema nelle sedi più opportune per una soluzione non solo temporanea, come ora impone il rigore stagionale. La prospettiva dovrà adeguarsi alla carità, che è

sinonimo di dignità umana e cristiana, impegnando cioè in una accoglienza tesa a reinserire la persona in autonomia nella società. ■

DIOCESI Nella riunione dello scorso lunedì l'invito a considerare «una fortuna evangelica e una grazia» la vicinanza dei bisognosi

In apertura del consiglio pastorale l'appello del Vescovo per gli ultimi

■ Presieduta da Mons. Vescovo, si è tenuta lunedì 26 novembre alle 20.45 in Seminario la riunione ordinaria del consiglio pastorale diocesano. La festa di Cristo Re appena celebrata ha offerto al Vescovo Maurizio l'occasione per ricordare che il regno di Dio appartiene ai poveri in spirito, ma questa povertà interiore passa anche per il distacco materiale che per alcuni uomini e donne è obbligato. Ricordando le parole del Signore - «voi stessi date loro da mangiare» e «i poveri li avrete sempre con voi» - Mons. Malvestiti ha invitato il consiglio pastorale a fare tesoro di questo appello rivolto a ciascuno: avere vicino i poveri è una fortuna evangelica, una grazia e un invito quotidiano a considerare la vera ricchezza che non passa, cioè Cristo e il suo regno. La presenza della mensa dei poveri in seminario è da considerare e valorizzare come una delle iniziative di formazione più efficaci, che anche per i laici deve trovare nella solidarietà e nella dedizione ai poveri un riferimento preferen-

ziale. Il Vescovo Maurizio, come già nella precedente riunione congiunta dei consigli pastorale diocesano e presbiterale, è nuovamente tornato sul problema dell'accesso ai servizi scolastici a parità di diritti e doveri, impegnando nuovamente la Caritas a offrire la massima assistenza per la produzione della documentazione necessaria, come anche il fondo diocesano di solidarietà, da lui incontrato il 23 ottobre scorso, a monitorare le esigenze delle famiglie che, per reddito da lavoro non adeguato, faticano a sostenere le spese necessarie per l'istruzione dei figli. Il Vescovo ha sottolineato che la discriminazione in ambito scolastico è stridente per tutti: il domani si costruisce in un clima di accoglienza seria, senza strumentalizzazioni.

Mons. Malvestiti ha quindi informato sul proficuo avvio dell'iniziativa di confronto tra giovani e amministratori locali di sei città del lodigiano su altrettanti temi: dopo i primi due incontri, a Paulo sul tema "giovani e lavoro" e a Lodi

Vecchio sul tema "giovani e famiglia", sabato 1 dicembre toccherà a Codogno col tema "giovani e scuola". Si tratta di una preparazione dei tavoli di Panama in occasione della prossima giornata mondiale della gioventù: tutti i contributi confluiranno nel confronto con gli amministratori nei "Colloqui di San Bassiano" del 19 febbraio 2019.

Dopo le comunicazioni del Vescovo, don Guglielmo Cazzulani e Raffaella Rozzi hanno introdotto il confronto sul tema della formazione dei laici, nel contesto del rinnovo dei consigli pastorali parrocchiali e vicariali e della scelta dei rappresentanti parrocchiali adulti e giovani. Don Cazzulani, parroco, docente di teologia e direttore dell'ufficio catechistico diocesano, riferendosi ai numeri 43, 44 e 45 della Novo millennio ineunte, ha sottolineato che il grande formatore del cristiano adulto è Cristo stesso che si fa maestro del suo discepolo. Il luogo abituale della formazione del cristiano adulto è la frequentazione della liturgia domenicale, nella

quale il cristiano vive un'esperienza globale che prevede l'ascolto della parola di Dio attraverso le Scritture, l'incontro con Cristo nel segno liturgico, la comunione di vita con gli altri fedeli. La celebrazione eucaristica è il massimo gesto di comunione tra le persone, che riconoscono nella loro vita la presenza di un elemento divino che li accomuna e li riconduce a unità. Accanto a questo percorso fondamentale, c'è l'esperienza della catechesi parrocchiale, come percorso di introduzione sempre più piena nel mistero di Cristo, attraverso l'elaborazione della ricchezza cristiana, sia nei contenuti intellettuali della fede riflessa, quanto nei nessi che essi stabiliscono nella loro forma originaria. La formazione cristiana prevede tre ambiti, spirituale, culturale, pastorale: spirituale perché si configura come sapere "devoto"; culturale in quanto ha di mira la ricchezza del dato cristiano in dialogo con il tempo e la storia; pastorale perché non c'è pensiero cristiano che non nasca nel vissuto di una Chiesa.

La dott.ssa Raffaella Rozzi, presidente diocesana dell'Azione Cattolica, ha proposto una riflessione con particolare riferimento ad al-

cuni documenti conciliari e al magistero papale. I laici contribuiscono all'incremento della Chiesa e alla sua santificazione permanente e partecipano attivamente alla sua missione salvifica. La loro formazione deve essere permanente, coinvolgendo tutta la vita, e legata all'idea del discepolo missionario, per una formazione alla missionarietà che è anche missionarietà formativa. Attraverso l'esperienza, occorre confrontarsi con le domande di attesa e le fatiche che abitano nei cuori delle persone. Tutto ciò deve avvenire in uno stile sinodale: camminare insieme aiuta a superare tante difficoltà e a operare un discernimento comunitario. La cura della vita interiore, che dialoga con la vita, non deve mai venire meno e deve essere quella parte che dà significato al nostro fare, come evocato dal brano evangelico di Marta e Maria.

Il confronto tra i consiglieri ha ripreso e approfondito la ricchezza dei suggerimenti offerti dai relatori, che la presidenza, in dialogo con i membri del consiglio, elaborerà per accompagnare il cammino dei nuovi consigli pastorali parrocchiali e vicariali. ■

Maria Luisa Comizzoli

CERIMONIA All'inaugurazione, che si è tenuta a Cremona, ha preso parte mons. Malvestiti

L'intervento del cardinale Delpini ha aperto l'anno dell'Issr S. Agostino

L'Istituto superiore di Scienze religiose, diretto dal lodigiano don Cesare Pagazzi, ha registrato un record di iscrizioni

di **Raffaella Bianchi**

È stato inaugurato venerdì 23 novembre l'anno accademico 2018 - 2019 dell'Istituto superiore di Scienze religiose "Sant'Agostino", di cui è direttore il lodigiano don Cesare Pagazzi e che vede diversi lodigiani sia tra gli iscritti che tra i docenti.

La cerimonia, nel Seminario di Cremona, ha avuto la presenza dell'arcivescovo di Milano monsignor Mario Delpini e di quattro altri vescovi: monsignor Antonio Napolioni per Cremona, monsignor Daniele Gianotti per Crema, monsignor Maurizio Malvestiti per Lodi e monsignor Corrado Sanguineti per Pavia. A queste diocesi si aggiunge Vigevano, quinta realtà che afferisce all'Issr "Sant'Agostino" che ha sede centrale in Crema.

Il 2018 - 2019 registra un record di iscrizioni: sono quarantaquattro gli studenti ordinari del primo anno. Duecentodieci invece il totale, e una cinquantina i docenti compresi laici e laiche.

Spiega don Cesare Pagazzi: «L'Issr di Crema, Cremona e Lodi è nato una decina di anni fa. Dallo scorso anno si è creato un nuovo istituto nel quale è presente sia questa realtà sia le diocesi di Pavia e Vigevano. Comprende dun-



L'arcivescovo di Milano all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Issr con i vescovi di Lodi, Cremona, Crema e Pavia e con il direttore dell'istituto don Pagazzi (anche nel riquadro)

que tutta la zona della Bassa Lombardia. Il nuovo nome è "Sant'Agostino". Ogni diocesi ha un rappresentante nel consiglio di direzione».

E per quanto riguarda Lodi, come sono le presenze? «Sul totale di duecentodieci studenti, più di una cinquantina sono lodigiani, e tra i nuovi iscritti almeno una dozzina».

Come si spiega il boom di iscrizioni? È stato fatto conoscere maggiormente l'istituto? «Diciamo che è una presenza che comincia a diventare significativa, ad avere la sua storia - spiega ancora don Pagazzi - . Inoltre il nostro vescovo ne parla anche in

visita pastorale, ci tiene molto. Negli anni la frequenza è stata quella dei futuri insegnanti di religione, ma anche di altri laici che studiano per formazione personale e per qualificare il proprio servizio in parrocchia. Sono edificato anche come prete - prosegue - da questi laici che hanno famiglia, coniuge, figli e anche questo impegno».

Le lezioni si tengono martedì e giovedì dalle 18.15 alle 21.30 e il sabato dalle 9 alle 13. Tra le materie, soltanto per fornire alcuni esempi: Storia delle religioni ed Ebraismo, con don Stefano Chiapasco; Introduzione alla teologia contemporanea, con don Cristia-

no Alossi; Diritto canonico, con monsignor Gabriele Bernardelli, Storia della filosofia medievale e moderna, con Claudio Anelli; ma anche Pedagogia, Teologia protestante e ortodossa, Islamismo, Media education e Pastorale giovanile.

E ci sono novità. Annuncia don Pagazzi: «Stiamo preparando le pratiche per il Miur per i corsi di aggiornamento per gli insegnanti non soltanto di religione, ma anche altre materie, per le scuole elementari, medie e superiori. È una bella occasione perché entreremo nel tessuto culturale ed educativo del territorio». ■

OSSAGO

Massa per i malati alla Mater Amabilis



Mercoledì 5 dicembre nella novena dell'immacolata si terrà presso il santuario della Mater Amabilis la consueta Santa Messa per gli ammalati. Questa celebrazione nella preparazione della solennità dell'Immacolata concezione darà maggiormente la possibilità di presentare alla Madonna le diverse situazioni ed esigenze spirituali e materiali dei pellegrini. Alle ore 15.30 inizierà la recita del santo Rosario e a seguire la S. Messa con la benedizione eucaristica e al termine la supplica la madonna di Ossago. Sarà disponibile un sacerdote per le confessioni. E' possibile parcheggiare le autovetture nel cortile adiacente al Santuario.

SI PARTE OGGI

Incontri per genitori con i Figli in cielo

Cominciano oggi a Lodi, presso la chiesa di Sant'Alberto, i tre incontri dedicati (in occasione dell'Avvento) ai genitori che hanno perso un figlio. Si parte quindi oggi, sabato 1 dicembre, e si continuerà nei sabati 15 e 22 dicembre. L'appuntamento è sempre alle 15 e gli incontri saranno guidati come di consueto da monsignor Roberto Vignolo. Al termine, per chi lo desidera, alle 17.30 si potrà partecipare insieme alla Messa prefestiva. Il riferimento per chi fosse interessato è Laura Carloti (349 2262306), oltre a monsignor Vignolo (presso il seminario, 0371 420637).

IL MOVIMENTO La celebrazione eucaristica con gli assistenti ecclesiastici si è conclusa con l'intervento del presidente Michele Fusari

Il Mcl del nostro territorio ha avviato il suo impegno

Si è svolta venerdì 23 novembre la serata di apertura dell'anno sociale del MCL del territorio che ha visto la partecipazione di oltre un centinaio di dirigenti, soci e simpatizzanti del Movimento ad ogni livello di responsabilità. Come da tradizione la serata è iniziata con la Santa Messa, celebrata come sempre dall'assistente ecclesiastico centrale don Angelo Frassi quest'anno nella chiesa parrocchiale di Capergnanica e concelebrata dagli assistenti ecclesiastici dei circoli MCL del territorio; molto incisive le parole di don Angelo che ha chiesto a tutti i convenuti un nuovo e ancor più vigoroso slancio di presenza cristiana di MCL nel sociale a partire dalle tante comunità del territorio dove siamo presenti per formare sempre più le coscienze dal basso secondo gli insegnamenti del magistero sociale cristiano. Al termine della Santa Messa, l'intervento di saluto ai presenti da parte del presi-



dente MCL del territorio Michele Fusari, appena riconfermato il mese scorso, insieme a tutta la squadra del comitato esecutivo dirigenziale, alla guida del Movimento. Il presidente Fusari ha ringraziato ad uno ad uno gli assistenti ecclesiastici presenti alla celebrazione della Santa Messa e tutti gli amici convenuti, per il loro ruolo di servizio e responsabilità che svolgono in MCL, che ha permesso di continuare a implementare la crescita dell'associazione in reputazione, radicamento e visibilità in rapporto a tutti gli attori dei territori operativi di



Sopra la Messa celebrata a Capergnanica e a sinistra il presidente Fusari

competenza (che coprono geograficamente le diocesi di Crema, Cremona e Lodi), attori che guardano al MCL con sempre maggiore attenzione e voglia di creare sinergie e rapporti di collaborazione con il movimento. Il presidente, elogiando il lavoro quotidiano dei collaboratori e del team di consulenti e professionisti che operano nelle strutture operative del "sistema servizi MCL alla persona" di Crema, Cremona, Lodi e Spino d'Adda, ha dapprima posto l'attenzione sui ragguardevoli traguardi raggiunti in questi mesi ricordando l'apertura in Cremona cit-

tà dello scorso mese di marzo, che ha portato il movimento ad avere una struttura servizi in più rispetto al 2017. Fusari ha poi posto particolare attenzione sui numeri raggiunti con l'adesione associativa dell'anno 2018 dove il MCL ha tesserato 8123 soci con un incremento rispetto all'anno 2017 di circa 2000 unità.

Nella parte finale del suo intervento il presidente Fusari ha anche informato i presenti che, come di consueto, il prossimo 8 dicembre, giorno dell'Immacolata concezione, si aprirà ufficialmente la campagna di adesione al MCL per l'anno 2019

con lo slogan "Costruttori di speranza in Italia e in Europa" che vedrà come sempre tutti impegnati in prima linea per confermare i risultati di quest'anno e, se possibile, provare a continuare a crescere.

Nel mezzo della serata conviviale, il segretario MCL del territorio Maura Regazzetti ha presentato, insieme al presidente, il programma formativo dell'anno associativo.

«Anche quest'anno abbiamo aperto l'anno carichi di forti motivazioni e buone prospettive per il futuro - ci racconta il presidente MCL del territorio Michele Fusari alla prima uscita ufficiale sul territorio dopo la riconferma come presidente del Movimento - forti di quello abbiamo fatto in questi ultimi cinque anni di vita associativa, davvero tanto, ma soprattutto motivati a continuare tutti insieme, con grande passione e spirito di servizio, la nostra storia che, anche nei nostri territori, raggiungerà il prossimo 08 dicembre 2018 i 46 anni di presenza come corpo intermedio cristiano che continua con orgoglio a voler camminare fianco a fianco alla società tutta». ■

VISITA PASTORALE Il parroco: «Viene accanto a noi, siede alla mensa delle nostre comunità per nutrirci»

Il Vescovo a Tribiano e S. Barbaziano



Sopra la chiesa parrocchiale di Tribiano, dove monsignor Malvestiti presiederà la Messa alle 11 di domenica, a sinistra la chiesa di San Barbaziano

di **Don Davide Chioda**

«Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla... Il tuo bastone e il tuo vincastro, mi sono di conforto». Entriamo nella Visita pastorale che il Vescovo Maurizio farà alle nostre parrocchie, pregando il salmo 23: sono le parole che accompagnano la nostra esperienza cristiana, dal Battesimo al ritorno al Padre nella morte, «tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla nostra fede e la porta a compimento» (Eb 12,2), «il Pastore e Vescovo delle nostre vite» (1Pt 2,25), «il Pastore dei Pastori» (1Pt 5,4).

È solo Lui il Buon Pastore che «va in cerca della pecora smarrita, che conosce le sue pecore e dà la vita per loro» (cf. Mt 18,12-14; Lc 15,4-7; Gv 10,2-4.11-18), «ne sente compassione, perché sono come pecore senza pastore e si mette a insegnare loro molte cose» (Mc 6,34).

È solo Gesù che ci apre alla fiducia nell'Abbà, il Padre dei cieli, il quale ci protegge con la sua bontà e il suo amore, diventando pane del nostro cammino, e insegnandoci che forza e coraggio, anche nella valle della morte, ci vengono perché «tu, Padre, sei con me»: e qui c'è tutta la radicalità della fede.

È solo Gesù che con il suo bastone e il suo vincastro-pastorale ci protegge nella paura, nella sofferenza e nel dolore della vita; ci guida nell'incertezza e nel disorientamento dei nostri giorni, confusi e annebbiati, che ci impediscono di distinguere il bene dal male, il vero dal falso, il buono dal cattivo, e rischiamo di cadere; ci corregge se siamo a terra e il peso del peccato e dello sconforto sembra chiudersi come pietra tombale sulle nostre esistenze.

È solo Gesù che ci prepara la mensa con il calice traboccante di perdono, con il pane spezzato della fraternità, con l'abbraccio di pace che ci fa nuovi per una umanità

nuova, debitori della grazia ricevuta verso ogni donna e ogni uomo.

È solo Gesù che ci precede, «Primogenito tra molti fratelli» (Rom 8,29), attraverso il provvisorio di questo tempo inquieto, stanco, violento verso il definitivo del Regno di giustizia, di amore e di pace, perché abitiamo nella Casa del Signore per lunghissimi anni, spalancando il ridotto orizzonte del presente all'infinito del «cielo nuovo e della terra nuova» (Ap 21,1).

Il Vescovo Maurizio non avrà altro da darci se non Gesù Cristo, «lo stesso ieri, oggi e sempre» (Eb 13,8). Nella chiesa locale il successore degli apostoli è chiamato «pastore»: «colui che dà il pasto», «colui che nutre». Il Vescovo viene accanto a noi, siede alla mensa delle nostre comunità per nutrirci, per spezzarci la parola e il pane della vita: Gesù. Entrerà nelle nostre case, nei luoghi di lavoro, dove trascorriamo il nostro tempo. Gli diremo le nostre fatiche e le nostre difficoltà, i desideri e i progetti, gli slanci e le stanchezze. E lui ci aiuterà a mettere tutto solo la luce dell'Evangelo per trovare salvezza, senso, orientamento anche per noi, oggi.

La Visita Pastorale coincide con i primi passi del nuovo anno liturgico, i giorni dell'Avvento. Vogliamo lasciarci accompagnare da Maria di Nazaret, madre dolcissima e sorella premurosa: anche lei ha avuto la sua «visita».

L'angelo Gabriele le ha rivelato la benedizione piena che da sempre stava su lei: «Rallegrati, piena di grazia. Il Signore è con te!» (Lc 1,28). La cugina Elisabetta l'ha salutata così: «Dio ti ha benedetta più di tutte le donne, e benedetto è il frutto del tuo grembo. Beata colei che ha creduto» (Lc 1,42.45). Maria ha capito se stessa, la sua vocazione, il dono che le è stato fatto accogliendo gli altri, la loro parola, la loro luce. Anche per noi, il Vescovo può essere la voce che ci fa riscoprire il dono che custo-



CHIESA DI LODI

VISITA PASTORALE DEL VESCOVO MAURIZIO

VICARIATI DI PAULLO E SPINO D'ADDA

CELEBRAZIONE EUCARISTICA NELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI

“...uscirono... evangelizzando”
(Lc 9,6)



Gradella - Reliquiario di San Bassiano in argento

SETTEMBRE 2018		
SABATO 8	Patullo	ore 18.00
LUNEDÌ 10	Celebrazione Vicariale al Pratello	ore 21.00
DOMENICA 16	Spino d'Adda	ore 10.00
SABATO 22	Gradella	ore 18.00
DOMENICA 23	Nosadello	ore 10.00
	Galgagnano	ore 11.15
DOMENICA 30	Colturano	ore 10.30
OTTOBRE		
DOMENICA 7	Balbiano	ore 10.30
	Mignete	ore 15.15
DOMENICA 21	Muzzano	ore 9.00
	Zelo Buon Persico	ore 10.30
DOMENICA 28	Tormo	ore 9.15
	Crespatica	ore 10.30
NOVEMBRE		
DOMENICA 4	Dresano (chiesa Madonna delle Grazie)	ore 10.30
DOMENICA 11	Casalmiocco	ore 10.30
SABATO 17	Mulazzano	ore 17.30
DOMENICA 18	Cassino d'Alberi	ore 10.00
DOMENICA 25	Boffalora d'Adda	ore 10.00
DICEMBRE		
DOMENICA 2	San Barbaziano	ore 9.30
	Tribiano	ore 11.00
SABATO 8	Dovera	ore 10.00
DOMENICA 9	Postino	ore 11.00
	Roncadello	ore 18.00
DOMENICA 16	Quartiano	ore 9.45
	Cervignano d'Adda	ore 11.00
SABATO 22	Cadilana	ore 20.30
DOMENICA 23	Abbadia Cerreto	ore 9.30
	Corte Palasio	ore 11.00
GENNAIO 2019		
SABATO 12	Marzano	ore 17.00
DOMENICA 13	Merlino	ore 10.30
	Comazzo	ore 17.00
DOMENICA 20	Lavagna	ore 10.30

diamo, che ci fa riconoscere i segni del Signore nella vita quotidiana di uomini e donne che credono, sperano e amano nel nome di Gesù. Il Vescovo potrà dirci: «Beata te, comunità di Tribiano e S. Barbaziano che hai creduto, perché leggi la storia con gli occhi della fede, con il cuore acceso dall'amore di Dio, con la speranza del Crocifisso Risorto».

Sentiamo la grazia della visita pastorale che ci toglie la polvere della banalità del «fanno tutti così», del «l'ha detto la televisione», del trascinarsi giorni, mesi, anni in una esistenza sbiadita, senza ideali né slanci di generosità: il Vescovo ci aiuterà a ritrovare nell'Evangelo di Gesù l'annuncio che la nostra vita è stata riscattata dal peccato e dall'egoismo e può aprirsi al dono di sé che dà gioia e pienezza di senso. Allora, lì il Regno di Dio sta germogliando, silenziosamente, anche attraverso la nostra piccola quotidiana storia. ■

* Parroco di Tribiano e San Barbaziano

PROGRAMMA Si comincia dalla chiesa della frazione

Domenica l'apertura con le due Sante Messe

Il vescovo Maurizio torna nel vicariato di Paullo, con la Visita pastorale alle parrocchie di Tribiano e San Barbaziano. L'apertura della Visita sarà a San Barbaziano, con la Santa Messa alle 9.30 nella parrocchiale. A seguire, l'incontro con i fedeli sul sagrato e la benedizione della nuova sede del gruppo scout.

La Santa Messa solenne a Tribiano, invece, sarà alle ore 11, con tutta la comunità riunita per la celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo Maurizio.

In tarda mattinata, al termine della Santa Messa, il vescovo sarà accolto in municipio, dove incontrerà l'amministrazione e il consiglio comunale. Alle 15 incontrerà i bambini del catechismo delle scuole elementari e medie, mentre alle 15.45

nel salone parrocchiale parlerà ai genitori e al gruppo famiglia. Alle ore 16.30, il vescovo si sposterà al cimitero per una preghiera di suffragio per i defunti, quindi alle 18 incontrerà i fedeli presenti alla Messa, e a seguire gli adolescenti e gli educatori nel salone parrocchiale.

Lunedì 3 dicembre alle 21 incontrerà il consiglio pastorale e degli affari economici, e tutti i gruppi parrocchiali: durante la serata sarà presentato il progetto della nuova chiesa e del centro parrocchiale.

Martedì, infine, monsignor Malvestiti incontrerà gli ammalati e i lavoratori, e infine saluterà i giovani sportivi dell'Usd Tribiano. Gli studenti delle scuole di Tribiano, invece, aveva già avuto occasione di incontrarli in ottobre. ■

PARLA IL SINDACO FACENTE FUNZIONI Interviene Pamela Delle Cave

Tribiano ha conservato l'identità, e questo è la risorsa e la ricchezza

«Gli amici che non sono mai venuti a trovarmi, restano sconcertati perché il paese non ha un semaforo, segno che il traffico è quasi assente»

di **Barbara Sanaldi**

■ Piccola realtà anomala, non più del tutto agricola ma ancora non proprio città, Tribiano sembra conservare una forte identità da borgo dove tutti si conoscono alla quale però si unisce un'irresistibile spinta verso la modernità. Rivendicando comunque il suo "essere diversi", a partire dalla figura del sindaco, in realtà "vice-sindaco facente funzione", Pamela Delle Cave, 40 anni, insegnante di scienze e matematica, da dieci anni al fianco del sindaco eletto, Franco Lucente, passato dal maggio del 2018 sui banchi del consiglio regionale.

Situazione particolare, quella di Tribiano, con un sindaco non eletto che però prosegue il mandato assegnato alla vostra lista quattro anni fa.

«Quando nel maggio del 2018 Franco Lucente è entrato in consiglio regionale, abbiamo avviato la procedura di decadenza prevista per legge. Probabilmente anche in considerazione dell'ormai imminente scadenza di mandato (*Tribiano andrà al voto nel 2019, ndr*) è stato dato incarico a me, che ricopro il ruolo di vicesindaco, di assumere il ruolo di facente funzione».

Una situazione particolare...

«È una procedura prevista per legge, e d'altro canto abbiamo ritenuto che fosse nostro dovere, in quanto squadra di lavoro che aveva affiancato il sindaco eletto, il farci carico dell'impegno preso. Avevamo un progetto condiviso, e non abbiamo ritenuto corretto pensare di tirare i remi in barca».

Impegno assunto ormai quasi dieci



In queste pagine alcune immagini del centro storico di Tribiano

anni fa, per un comune piccolo ma con una sua identità precisa.

«Sì, nel primo mandato Lucente, nel 2009, ricoprivo un incarico assessorile, poi con la rielezione ha ritenuto di nominarmi vicesindaco, un ruolo che rispetto a quello che ricopro oggi ha solo quale dovere in più. Comune piccolo, vero, che è in realtà un paese che non è più del tutto agricolo ma non ancora città, e dove i rapporti interpersonali restano fortissimi».

Di gente nuova ne è arrivata tanta.

«Siamo riusciti, anche davanti all'arrivo di nuovi residenti e alla crescita demografica, a mantenere la nostra identità, con una rete di conoscenze e rapporti che, per chi vive la vita di Tribiano, rappresentano una risorsa e una ricchezza. Tra l'altro, anche i nuovi arrivati non appena hanno figli che entrano nel sistema scolastico, o se hanno cani da portare a spasso, entrano in quel sistema di incontri, sostegno e conoscenza che caratterizzano la realtà tribianese che non è un paese fatto da anonimi ma un posto dove la domenica mattina suonano al citofono di casa del sindaco per segnalare una buca per strada, o per chiedere informazioni sull'iniziativa che interessa ma che non si è capito bene».

Una realtà che sembra quasi provenire d'altri tempi, ma che in parte sconta l'essere lontana dalle grandi arterie di scorrimento.

«Guardi, quello di essere in parte isolati, lontani appunto da strade ad alta percorrenza, è questione che offre vantaggi e svantaggi forse in ugual misura. La cosa divertente è che quando amici che non sono mai venuti prima vengono a trovarmi, restano sconcertati dal fatto che Tribiano non ha neppure un semaforo, segno che il traffico interno è quasi assente, che non abbiamo bisogno di grandi regolamentazioni».

E questo è certamente un vantaggio.

«Sì, un vantaggio che fa sì che a Tribiano la qualità della vita sia alta, che si tratti di un paese a misura d'uomo dove è possibile girare in bicicletta o passeggiare tranquillamente. Lo svantaggio è che non essendo paese di passaggio, molti esercizi commerciali fanno fatica a sopravvivere. E questo è del resto uno dei settori dove effettivamente Tribiano è carente, quello dei negozi di vicinato che non riescono a sopravvivere. È una questione sulla quale riflettere e lavorare, che prende probabilmente le mosse dal fatto che molti residenti lavorano fuori dal paese, cosa che li porta ad usare i centri commerciali presenti in zona. Abbiamo una serie di esercizi storici, ben consolidati e capaci di attirare clientela anche esterna, penso soprattutto al settore della ristorazione, ma per altri tipologie commerciali è difficile».

C'è però anche una realtà di offerta rivolta ai residenti, sia servizi alla persona sia opportunità date dalla presenza di gruppi e associazioni, che garantiscono sostegno e qualità della vita, è corretto?

«Uno dei settori in cui ci sentiamo in qualche modo forti è proprio quello dei servizi alla persona, con una serie di tutele e proposte che nascono dall'aver co-

struito una rete di dialogo e confronto con altri enti e associazioni».

Tipo?

«Penso ad esempio al lavoro fatto con la parrocchia per i centri estivi: integrando i due servizi riusciamo a coprire l'intero arco delle vacanze. O al lavoro portato avanti con le associazioni culturali, sportive e sociali, con le quali si predispongono progetti capaci di offrire opportunità a tutte le fasce d'età. Siamo poi molto orgogliosi del lavoro svolto con i genitori, e che è riuscito a portare a Tribiano la scuola media, che fino a qualche anno fa non c'era. I nostri bambini dovevano andare a Paullo per completare il ciclo, oggi invece abbiamo fino alla 3ª media in loco. Anche in questo caso, il risultato è stato ottenuto lavorando di concerto: individuato un obiettivo, si lavora assieme».

Manca poco alla fine del mandato, quali sono i progetti che contate di portare a termine?

«Stiamo lavorando al completamento degli interventi sulla scuola, con la predisposizione di un impianto fotovoltaico sul tetto. Vorremmo poi realizzare un campo da basket con misure regolamentari nel parco di via Manzoni, e stiamo lavorando al recupero dell'ex campo da bocce che, come già detto in diverse occasioni, vorremmo far diventare area bimbi attrezzata. E non è finita».

Perché? C'è dell'altro?

«Siamo poi pronti a partire con i lavori sul secondo lotto del cimitero, e con un piano di cura e manutenzione sulle strade. Ci sono poi altri interventi previsti per la zona sportiva, con la costruzione di un campo a 5 il sogno di realizzare impianti a supporto come spogliatoi e uffici. Insomma, un bel numero di impegni e progetti che vorremmo portare a termine».

E fra tutti anche il trasferimento della caserma dei carabinieri presso l'ex Municipio, progetto che ha creato qualche attrito con i vicini di Paullo cui l'Arma verrà "strappata".

«In realtà credo che sapendo come l'Arma abbia sempre mostrato serietà e impegno, coprendo il territorio con attenzione, lo spostamento in realtà non sia motivo di cambiamento. L'obiettivo che ci siamo posti, tutti, era quello di mettere a disposizione dei carabinieri, che ne avevano bisogno, spazi più ampi e luoghi idonei al lavoro svolto quotidianamente. Noi avevamo l'ex municipio ormai inutilizzato, inizialmente era stata avanzata l'ipotesi di portarvi un istituto



professionale, ipotesi poi finita in nulla. Quando è emersa la necessità di reperire ulteriore spazi per la caserma, abbiamo pensato che l'ex municipio potesse essere il luogo adatto, e il parere positivo ottenuto da parte di tutte le entità competenti ce lo conferma. Ripeto, non credo che lo spostamento possa influire minimamente sulla capacità di garantire controllo e presenza, ed anzi, il trasferimento sarà anche l'occasione per valutare un sistema di trasporto che faciliti il raggiungimento della caserma da tutto il circondario».

Il trasporto, appunto, tasto dolente per molti dei comuni della zona.

«Sì, anche per noi è tema cui porre attenzione costante e attenta. Penso ad esempio alle difficoltà per gli studenti delle superiori a raggiungere scuole che non siano quelle di Milano o Lodi. Da insegnante, è uno dei temi cui faccio più caso: esistono molte scuole superiori nei comuni del circondario, penso a San Giuliano, a Melegnano, a Melzo e molte altre, ma la rete dei trasporti rende estrema-





mente complicato raggiungerle. Ecco, forse bisognerebbe ripensare seriamente il trasporto pubblico guardando alla necessità di muoversi non solo verso le grandi città ma anche tra comune e comune. Tribiano poi ha la grande fortuna di avere una forte presenza industriale sul proprio territorio, quindi molti posti di lavoro, ma c'è anche una forte componente di pendolarismo, e una rete di trasporti efficiente è indispensabile».

In conclusione, come è Tribiano vista da "primo cittadino"?

«Un comune che ti tiene in allerta, dove ti segnalano quello che non va e quello che va, dove la partecipazione è forte e sentita e dove la popolazione è attenta anche ai più piccoli segnali. Un bel posto dove vivere, tra l'altro ricco di opportunità per il tempo libero, fornito di piste ciclabili e luoghi da visitare, e dove la coesione è ancora un valore forte e avvertibile. Un piccolo comune che con le sue due frazioni, Zoate e Lanzano, mantiene tradizioni e voglia di lavorare assieme». ■

DOVE VA LA VISITA PASTORALE Negli ultimi mesi la crescita si è arrestata

Il paese in vent'anni ha incrementato i suoi abitanti di oltre due volte e mezza

Nel Sudmilano è tra i comuni che contano una più elevata quota di adulti in possesso di diploma o laurea, oltre il 61 per cento

di **Aldo Papagni**

■ Vent'anni a cavalcare la tigre. Tra il 1991 e il 2011 Tribiano ha incrementato la sua popolazione di oltre due volte e mezza, passando da 1.193 residenti a 3.312: una crescita esplosiva del 177 per cento. Niente male per un paese che nel 1961 si era ritrovato con ancor meno abitanti che all'indomani dell'Unità d'Italia (728 contro 785) e che solo negli anni Settanta aveva conosciuto una prima piccola espansione.

La composizione

Al 1° gennaio scorso i residenti di Tribiano erano 3.487 (1.739 maschi e 1.748 femmine), in lieve regresso rispetto al massimo di 3.561 registrato nell'ottobre del 2016. Lo sviluppo demografico recente ne fa un paese giovane con il 17,2 per cento di abitanti sotto i 15 anni, tre punti più della media del vicino Lodigiano (ma nel 2012 erano il 18,5 per cento). Anche la quota di over 64, pur incrementatasi, è ancora lontana dagli standard territoriali: in sei anni è passata da 377 a 473 unità, cioè dall'11,3 al 13,6 per cento (nel Lodigiano supera il 21). Sempre consistente la fascia di popolazione attiva, incrementatasi in termini assoluti (da 2.338 residenti a 2.413) per quanto marginalmente ridottasi in percentuale (dal 70,2 al 69,2 per cento).

Gli indici si sono comportati di conseguenza. Sono peggiorati sia l'indice di dipendenza anziani (da 16,1 a 19,6) sia l'indice di dipendenza giovani (sceso da 26,2 a 24,9). Cresciuto anche l'indice di vecchiaia (che indica quanti anziani ci sono ogni cento under 15), passato da 61,5 a 78,7, per altro lontanissimo dal 151 della media provinciale lodigiana.

Movimenti

Da due anni a questa parte Tribiano ha visto trasferirsi altrove più residenti di quanti ne abbia "reclutati" da altri comuni: nel biennio 2016-2017 hanno traslocato dal paese 334 abitanti, mentre i nuovi arrivi sono stati soltanto 264. Un dato che ha quasi azzerato l'attivo delle stagioni precedenti, portando il saldo degli ultimi sei anni a un modesto +13 (881 arrivi e 868 partenze). In attivo è invece il saldo con l'estero, anche se con numeri piuttosto modesti (solo 66 iscrizioni in sei anni, a fronte di 35 cancellazioni).

A fare di Tribiano un paese demograficamente dinamico è soprattutto l'elevata natalità, con tassi che hanno superato anche il



13 per mille. Il dato si è leggermente ridimensionato negli anni più recenti, ma il bilancio del periodo 2012-2017 parla di 232 nuovi nati, poco meno di 40 all'anno. Circostanza che, combinata con tassi di mortalità quasi sempre inferiori al 5 per mille (107 i decessi in sei anni), spinge verso l'alto il tasso di crescita naturale.

Gli stranieri

Al 1° gennaio scorso gli stranieri a Tribiano erano 223, pari al 6,4 per cento, 26 in meno rispetto al massimo di un anno prima (249 pari al 7 per cento). La maggioranza rientra nella cosiddetta fascia di popolazione attiva (77,6 per cento), mentre gli under 15 sfiorano il 18 per cento (erano 40 a inizio anno); poco rilevante la fascia anziana. La comunità più rappresentata è di gran lunga quella romena (75 residenti a inizio anno), seguita da quelle ecuadoregna (23), egiziana (17), albanese (16), bulgara (13), peruviana e ucraina (12); sotto le dieci unità altre 24 nazionalità.

Territorio

Il boom demografico partito all'inizio degli anni Novanta ha cambiato il volto di Tribiano. Lo testimonia il dato sull'età media del patrimonio abitativo recente, cioè realizzato dopo il 1962: nel 1991 era di 16 anni e mezzo, dieci anni dopo si era addirittura ridotto 13,9 e nel decennio ancora successivo ha registrato un incremento di neppure un anno (14,6). Una media abbattuta dal gran

numero di nuove abitazioni che hanno inevitabilmente incrementato anche la percentuale di territorio comunale occupato da nuclei abitati (dal 16,5 per cento del 1991 si è passati al 24,3 del censimento 2001 fino al 27,1 del 2011).

Di conseguenza è triplicata anche la densità demografica, da 170 abitanti per chilometro quadrato a 473. L'inizio del millennio ha poi portato ad un ampio incremento delle case di proprietà: erano il 59,6 per cento, sono diventate il 79,3 nel 2001 e l'85,7 dieci anni più tardi. Ormai irrilevante la quota di abitazioni storiche occupate, solo il 3,8 per cento.

Istruzione

Nel Sudmilano Tribiano è tra i comuni con la più elevata quota di

adulti in possesso di diploma o laurea, oltre il 61 per cento (vent'anni prima erano meno di un terzo). Alta anche la quota di giovani tra i 30 e i 34 anni con istruzione universitaria, pari nel 2011 al 17 per cento, il doppio di dieci anni prima. E solo un giovane su dieci, nella fascia 15-24 anni, ha lasciato la scuola dopo la licenza media (vent'anni prima erano uno su due).

Lavoro

Oltre il 54 per cento degli studenti e dei lavoratori di Tribiano si recano ogni giorno fuori comune per raggiungere il luogo di occupazione o di studio. Un paese di pendolari con un'alta partecipazione al mercato del lavoro (nel 2011 oltre 68 adulti su cento avevano un'occupazione o la stavano cercando), particolarmente elevata sia tra gli uomini (74,8 per cento) che tra le donne (62,3). Restava un 13 per cento di giovani che non studiavano o lavoravano.

Del resto la disoccupazione giovanile nel 2011 toccava il 18,7 per cento, comunque al di sotto di molti comuni vicini. Il tasso di disoccupazione totale si era attestato all'ultimo censimento attorno al 5 per cento, in crescita rispetto al 3,8 di dieci anni prima, ma al di sotto del 8,6 di inizio Novanta. Il dato è una combinazione del 3,9 per cento della componente maschile e del 6,6 di quella femminile, entrambi in crescita nel decennio precedente, ma inferiori ai dati di vent'anni prima.

In costante progresso nel periodo il tasso di occupazione, issatosi sino al 65 per cento, con un massimo del 72 per gli uomini e un consistente 58 per cento per le donne.

Sempre stando ai dati 2011, un lavoratore su due era impegnato nel terziario, uno su cinque nel commercio, unici settori in espansione. L'industria, che nel 1991 occupava il 52 per cento dei tribianesi, si è ridotta al 27,6, mentre l'agricoltura è scesa sotto il 2 per cento. ■



IN SEMINARIO Giovedì il momento di spiritualità per tutti i sacerdoti

Il distacco come una nascita al centro del ritiro dei preti

di **Raffaella Bianchi**

«Ci sono separazioni difficili da guardare in faccia, ma fino a che non si ha il coraggio di farlo, non si riesce a liberarsi». È stato forse questo il culmine del ritiro per i sacerdoti, giovedì 29 novembre nella Cappella del Seminario. Sul "Nasce e rinascere secondo le Scritture d'Israele" il riferimento è stato il secondo Libro dei Re, quando Eliseo deve staccarsi da Elia. Un distacco che però è come una nascita. Ad addentrarsi nella riflessione e suggerire alcune domande è stato don Isacco Pagani, sacerdote della diocesi di Milano, docente al seminario di Venegono e presso la Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale.

«Elia ed Eliseo percorrono diverse tappe: le stesse, a ritroso, che fece Giosuè quando entrò nella terra di Canaan. Quasi un pellegrinaggio verso il luogo di inizio, fino alla nascita della storia di Israele, al Giordano - ha fatto notare don Pagani - Eliseo è cosciente che questo cammino sarà una separazione, che Elia dovrà andarsene. Eppure tacita chi ne parla. C'è il tentativo estremo di fare silenzio di fronte al distacco». Inoltre: «Elia ed Eliseo non parlano fra loro se non per contrastarsi, per diverso tempo. Ci vuole tutto il cammino per camminare insieme».

E una volta arrivati al Giordano, il passaggio: cioè quell'andare fin oltre la nascita, dove tutto è iniziato, quasi tornare nel grembo, nel deserto, al tempo della gestazione. «Eliseo è chiamato alla storia della sua stessa nascita, all'intimità della



sua origine fin dentro tutti gli angoli della sua storia». Ecco allora che chiede ad Elia due terzi del suo spirito, per far bene il profeta. Un osare da primogenito che dà il vero nome alla relazione che ha sempre vissuto: "padre".

È a questo punto che Elia acconsente, ma a condizione che Eliseo guardi il suo essere strappato da lui. «Perché Eliseo possa far sua fi-

La riflessione dettata da don Isacco Pagani, docente al seminario di Venegono e presso la Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale

no in fondo la vocazione di profeta, deve passare per la contemplazione della separazione. La forma piena della vocazione di Eliseo avviene nel momento in cui la relazione con Elia diventa liberante. Eliseo guarda il distacco e grida «Padre mio». È un momento di verità. Si lacera le vesti, c'è la presa di coscienza che c'è stata questa separazione».

Seguirà l'attraversare nuovamente il Giordano e il raccogliere il mantello che era stato di Elia. «C'è una rinascita. Eliseo trova un modo nuovo per dire ciò che di più autentico ha ricevuto nella sua vocazione. Il cammino di ritorno serve a staccarsi da ciò che vincola e sembra essenziale. Eliseo rinasce perché torna libero e autentico, non in quanto separato da Elia, ma perché scopre ciò che di più vero c'era nella relazione con lui. E aiuterà altri a nascere e rinascere». ■

IN PARROCCHIA

Due iniziative a Mirabello in bilico tra fede e cultura

■ Appuntamento venerdì 7 dicembre alle 21.00 a Mirabello per la presentazione del libro *Parrocchia di San Bernardino. Mirabello di Senna Lodigiana. Un paese protagonista* a cura di Lino Biffi ed Elisa Vanelli, sorella del noto pittore Felice Vanelli cui si devono gli affreschi della chiesa. Seguiranno i vesperi dell'Immacolata e la presentazione del catino absidale, quindi verrà inaugurato il presepe animato che resterà aperto fino a metà gennaio 2019. La banda Santa Ceci-

lia eseguirà alcuni brani natalizi. L'iniziativa rientra nell'importante rassegna "Due Passi dal Presepe all'Altare" che coinvolge tutte le componenti giovanili e la comunità parrocchiale, al fine di promuovere l'educazione religioso-culturale. Un importante momento d'incontro che rappresenta una novità nata dall'unione di Mirabello, Senna Lodigiana e Guzzafame sotto un'unica parrocchia affidata alla guida del nuovo parroco don Enrico Bastia. Il presepe sarà visitabile venerdì e sabato sera dalle 21 alle 22, domenica mattina dalle 10 alle 12, tutti i pomeriggi dalle 15 alle 18, e tutto il giorno a Natale e Santo Stefano. ■

AZIONE CATTOLICA



Appuntamento in Cattedrale l'8 dicembre alle ore 18

Messa col Vescovo nella giornata dell'adesione

■ L'8 dicembre, solennità dell'Immacolata, è la festa dell'Azione cattolica. Nelle parrocchie ci saranno gli incontri territoriali la sera del 7 o la mattina dell'8, quando nelle Messe verranno benedette le tessere del nuovo anno associativo. A Lodi città l'associazione parteciperà alla celebrazione delle 18 di sabato in Cattedrale, presieduta dal vescovo Maurizio. Le tessere saranno portate all'altare all'Offertorio per essere poi benedette. Possono partecipare anche tutti gli aderenti dell'Ac della diocesi.

In preparazione alla giornata dell'adesione è proposta la preghiera in ogni vicariato, giovedì 6 alle 21. Per i vicariati di Lodi, Spino e San Martino al santuario delle Grazie di Lodi; per Lodi Vecchio, Paullo e Sant'Angelo, a Rizzo in chiesa. Per Casalpusterlengo e Codogno, nella chiesa dell'Annunciata a Castiglione.

"Ricàricati 150 per cento, una passione che rigenera", è lo slogan di quest'anno dell'Ac. Dice l'assistente don Luca Pomati: «È l'occasione per ricaricare le batterie e poi avere un atteggiamento contagioso e portare entusiasmo dentro la propria associazione. Entusiasmo che è come aver qualcosa di Dio dentro di noi, mettersi in ascolto dell'angelo a Maria che porta dentro di sé il verbo di Dio. Noi siamo tentati di vedere il bicchiere mezzo vuoto. Ma dovremmo avere la logica del seme più che del raccolto. Non siamo noi a dover pesare e contare». Aggiunge la presidente diocesana Raffaella Rozzi: «C'è il doppio accento, ricàricati e ricaricàti. Una volta ricaricati, siamo in grado di andare agli altri. Pronti al servizio». ■

Raf. Bia.

IL CONVEGNO DI CULTURA L'interessante relazione di don Luca Anelli sulla figura della Vergine nell'arte attraverso i secoli

Per le Cristine una lezione su Maria nella pittura

■ Una lezione intensa, preziosa, appassionata, quella che Don Luca Anelli, direttore del Museo Diocesano di Arte Sacra a Lodi, ha tenuto davanti al Convegno di Cultura Maria Cristina di Savoia. "La figura di Maria nella pittura" è un argomento ponderoso che riguarda la storia dei popoli, la storia cristiana, la storia della salvezza. Dio, come ha scritto il sommo Dante, ha scelto Colei che ha nobilitato l'umana natura, e, scrive Luigi Grignon di Monfort nel suo trattato di devozione, Dio fece una riunione di tutte le acque e le chiamò "mari", fece una riunione di tutte le Grazie e le chiamò Maria. Forse la più antica immagine di Maria di cui abbiamo conoscenza è quella affrescata a Roma nelle catacombe di Priscilla, con l'evocazione della profezia di Balaam sulla nascita del Messia. Da lì, attraverso i secoli, le arti figurative e plastiche hanno costruito

attorno all'immagine della Santa Vergine una enciclopedia di figure che evocano, nei vari stili pittorici delle epoche, simboli densi di significato e l'ansia di unire la terra e il Cielo. La Madre di Dio viene rappresentata in tipi diversi, in occidente o in oriente. Dal modello immoto ed estatico del primo millennio, la figura di Maria diventa una splendida "Maestà", simbolo della dignità femminile, dell'umanità benevole di Madre e Regina. La Madonna della Misericordia, tanto diffusa in centro Italia, è accogliente e protegge con il suo mantello popoli e città. La Madonna della Tenerezza è in dolce rapporto con il Bambino. Alla fine del Quattrocento vediamo i fedeli e i santi che si intrattengono con la Vergine, in tante "Sacre conversazioni", con paesaggi splendidi che fanno da sfondo. Don Luca Anelli ha proiettato una lunga carrellata di immagini



Don Luca Anelli ha tenuto la lezione al Convegno di Cultura Maria Cristina di Savoia

mariane, iniziando con la nascita di Maria. Sono immagini attraverso le quali si impara a leggere la parola di Dio, attingendo alle radici della nostra Fede. L'arte è uno strumento di catechesi, istruisce. I capitoli pittorici spesso ispirati ai testi apocrifi, raccontano la vita in famiglia con Maria, Giuseppe e Gesù, i genitori che seguono il piccolo che in poco tempo comincia ad essere indipendente e sorprende la madre e il padre. Poi il miracolo alle nozze di Cana, la prima uscita pubblica: «Donna co-

sa debbo fare con te»? Curioso l'episodio di Gesù che si congela dalla Madre, rappresentato nella bellissima tela di Malosso appesa in Cattedrale. Don Luca ha accompagnato affreschi, immagini antiche e moderne con aneddoti, curiosità, episodi, particolari storici che hanno letteralmente catturato l'attenzione delle Cristine. Questa profonda, degna catechesi ha considerato opere di pittori grandissimi (Pontormo, Caravaggio, Van Gogh, Mantegna) o sconosciuti (sorprendente, per esempio,

una Santa Famiglia fiorentina in cui san Giuseppe stende i panni), ma che hanno celebrato la vita e la gloria di Maria e la Fede in Lei, un patrimonio immenso, al quale siamo così abituati da considerarli una normalità perché ci imbatiamo in una moltitudine di soggetti mariani in tutte le nostre chiese. Ma è a questa normalità che abbiamo pregato e preghiamo e chiediamo grazie e consolazione. E poi ci sono tutti i simboli di arte o di parola con cui la Madonna viene rappresentata: le litanie, i poemi, in edicole sparse lungo sentieri nelle campagne e su per i monti. Ogni popolo ha la sua Maria preferita, come abbiamo visto nelle immagini della Vergine raccolte nella Basilica della Natività di Nazaret. La Madonna ha accompagnato nelle vie della storia i popoli, sia che fosse rappresentata come luce nella gloria, o con il Figlio, o Addolorata. «Donna sei tanto grande e tanto vali che qual vuol grazia ed a Te non ricorre sua disianza vuol volar senz'ali». ■

Maria Mazzoni